

nazioni, dai continenti... Poiché la via della pace passa in definitiva attraverso l'amore e tende a creare la civiltà dell'amore, la Chiesa fissa lo sguardo in colui che è l'amore del Padre e del Figlio e, nonostante le crescenti minacce, non cessa di aver fiducia, non cessa di invocare e di servire la pace dell'uomo sulla terra. La sua fiducia si fonda su colui che, essendo lo Spirito-amore, è anche lo Spirito della pace e non cessa di esser presente nel nostro mondo umano, sull'orizzonte delle coscienze e dei cuori, per «riempire l'universo» di amore e di pace.

**«Lo Spirito e la Sposa
dicono al Signore Gesù:
“Vieni!”»**



proposta per la Novena di Natale

24 dicembre (Dominum et vivificantem, 67)

Questo Spirito di Dio «riempie l'universo», e tutto ciò che è creato in lui riconosce la fonte della propria identità, in lui trova la propria trascendente espressione, a lui si volge e lo attende, lo invoca col suo stesso essere. A lui, come a Paraclito, a Spirito di verità e di amore, si rivolge l'uomo che vive di verità e di amore e che senza la fonte della verità e dell'amore non può vivere. A lui si rivolge la Chiesa, che è il cuore dell'umanità, per invocare per tutti ed a tutti dispensare quei doni dell'amore, che per mezzo suo «è stato riversato nei nostri cuori». A lui si rivolge la Chiesa lungo le intricate vie del pellegrinaggio dell'uomo sulla terra: e chiede, incessantemente chiede la rettitudine degli atti umani come opera sua; chiede la gioia e la consolazione, che solo lui, il vero consolatore, può portare scendendo nell'intimo dei cuori umani; chiede la grazia delle virtù, che meritano la gloria celeste; chiede la salvezza eterna, nella piena comunicazione della vita divina, a cui il Padre ha eternamente «predestinato» gli uomini, creati per amore ad immagine e somiglianza della Santissima Trinità. La Chiesa col suo cuore, che in sé comprende tutti i cuori umani, chiede allo Spirito Santo la felicità, che solo in Dio ha la sua completa attuazione: la gioia «che nessuno potrà togliere», la gioia che è frutto dell'amore e, dunque, di Dio che è amore; chiede «la giustizia, la pace e la gioia nello Spirito Santo», in cui, secondo san Paolo, consiste il Regno di Dio. Anche la pace è frutto dell'amore: quella pace interiore, che l'uomo affaticato cerca nell'intimo del suo essere. quella pace chiesta dall'umanità, dalla famiglia umana dai popoli, dalle

l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità». Una tale unione si esprime e si realizza specialmente mediante l'Eucaristia, nella quale l'uomo, partecipando al sacrificio di Cristo, che tale celebrazione attualizza, impara anche a «ritrovarsi... attraverso un dono... di sé», nella comunione con Dio e con gli altri uomini, suoi fratelli. Per questo i primi cristiani, sin dai giorni successivi alla discesa dello Spirito Santo, «erano assidui nella frazione del pane e nelle preghiere», formando in questo modo una comunità unita all'insegnamento degli apostoli. Così essi «riconoscevano» che il loro Signore, risorto e già asceso al cielo, nuovamente veniva in mezzo a loro, nella comunità eucaristica della Chiesa e per suo mezzo. Guidata dallo Spirito Santo, la Chiesa sin dall'inizio espresse e confermò se stessa mediante l'Eucaristia. E così è stato sempre, in tutte le generazioni cristiane, fino ai nostri tempi... Certo, dobbiamo, purtroppo, constatare che questo Millennio, ormai trascorso, è stato quello delle grandi separazioni tra i cristiani. Tutti i credenti in Cristo, dunque, sull'esempio degli apostoli, dovranno mettere ogni impegno nel conformare pensiero e azione alla volontà dello Spirito Santo, «principio di unità della Chiesa», affinché tutti i battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo, si ritrovino fratelli uniti nella celebrazione della medesima Eucaristia, «sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità!».

Introduzione

La preghiera della novena di Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile della fede autentica e dell'attesa gioiosa che abitano i cuori degli uomini e delle donne colmandoli di stupore. In alcuni luoghi questa celebrazione avviene mentre è ancora notte, prima delle prime luci dell'alba; in molti altri luoghi si compie di sera, dopo il tramonto. La collocazione temporale di questa celebrazione porta già in sé il significato più profondo della stessa novena: tempo di attesa e di commossa invocazione perché in questi giorni la Chiesa celebra la sproporzione tra la fragilità della carne e la potenza di Dio che non teme di assumerla.

In sintonia con la traccia pastorale indicata dal nostro Pastore per questo anno, anche la novena si caratterizza come invocazione della potenza dello Spirito che conferma la promessa di Dio. E noi, vegliando in preghiera, vogliamo ripercorrere tutti i momenti nei quali lo Spirito di Dio si è manifestato nella storia dell'umanità sin dall'alba della creazione. Lo facciamo insieme a Maria, riuniti attorno a lei come gli apostoli nel cenacolo, per tornare ad accogliere il dono dello Spirito Santo e insieme a lui il Figlio del Padre, nel cui Nome è la salvezza del mondo e domanda a noi di annunciarlo a tutti

Insieme ai testi del Lezionario di questi giorni e alla ricca eucologia che ci aiutano a cogliere la bellezza e il senso profondo di questo Mistero, potranno accompagnare la preghiera comunitaria o la

meditazione personale durante la giornata (se consegnati alla fine della celebrazione) alcuni brani tratti dall'enciclica di San Giovanni Paolo II *Dominum et vivificantem*. Così il papa si esprimeva: «Si capisce così il senso profondo del motivo, per cui la Chiesa, unita con la Vergine Madre, si rivolge ininterrottamente quale Sposa al suo divino Sposo, come attestano le parole dell'Apocalisse, riportate dal Concilio: **«Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: “Vieni!”**». La preghiera della Chiesa è questa invocazione incessante, nella quale «lo Spirito stesso intercede per noi»: in certo modo, egli stesso la pronuncia con la Chiesa e nella Chiesa. Lo Spirito, infatti, è dato alla Chiesa, affinché per la sua potenza tutta la comunità del Popolo di Dio, per quanto largamente ramificata e varia, perseveri nella speranza: in quella speranza, nella quale «siamo stati salvati» (n. 66).

L'incontro di preghiera può essere facilmente integrato con la celebrazione eucaristica (collocando il lucernario all'inizio della messa e l'ultimo momento dopo la comunione).

Padre!">». Pertanto, quella figliolanza di Dio innestata nell'anima umana con la grazia santificante, è opera dello Spirito Santo. «Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo». (...) Si ha così una soprannaturale «adozione» degli uomini, di cui è origine lo Spirito Santo, amore e dono. Come tale egli viene elargito agli uomini E nella sovrabbondanza del dono increato ha inizio, nel cuore di ogni uomo, quel particolare dono creato, mediante il quale gli uomini «diventano partecipi della natura divina». Così la vita umana viene penetrata per partecipazione dalla vita divina ed acquista anch'essa una dimensione divina, soprannaturale. Si ha la nuova vita, nella quale, come partecipi del mistero dell'incarnazione, «gli uomini nello Spirito Santo hanno accesso al Padre».

23 dicembre (*Dominum et vivificantem*, 62)

Nell'Eucaristia si realizza ogni volta sacramentalmente la venuta di Cristo, la sua presenza salvifica: nel sacrificio e nella comunione. Si realizza per opera dello Spirito Santo, all'interno della sua propria missione. Mediante l'Eucaristia lo Spirito Santo realizza quel «rafforzamento dell'uomo interiore», di cui parla la Lettera agli Efesini. Mediante l'Eucaristia le persone e le comunità, sotto l'azione del Paraclito consolatore, imparano a scoprire il senso divino della vita umana, richiamato dal Concilio: quel senso, per cui Gesù Cristo «svela pienamente l'uomo all'uomo», suggerendo «una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e

fede di Maria, mediante «l'obbedienza della fede» davvero, «beata colei che ha creduto!».

22 dicembre (Dominum et vivificantem, 52)

Nel mistero dell'incarnazione l'opera dello Spirito, «che dà la vita», raggiunge il suo vertice. Non è possibile dare la vita, che in Dio è in modo pieno, che facendo di essa la vita di un Uomo, quale è Cristo nella sua umanità personalizzata dal Verbo nell'unione ipostatica. E, al tempo stesso, col mistero dell'incarnazione si apre in modo nuovo la fonte di questa vita divina nella storia dell'umanità: lo Spirito Santo. Il Verbo, «generato prima di ogni creatura», diventa «il primogenito tra molti fratelli» e così diventa anche il capo del corpo che è la Chiesa, la quale nascerà sulla Croce e sarà rivelata il giorno della Pentecoste - e nella Chiesa, il capo dell'umanità: degli uomini di ogni nazione, di ogni razza, di ogni paese e cultura, di ogni lingua e continente, tutti chiamati alla salvezza. «Il Verbo si fece carne, (quel Verbo in cui) era la vita e la vita era la luce degli uomini... A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Ma tutto ciò si è compiuto ed incessantemente si compie «per opera dello Spirito Santo». «Figli di Dio», infatti, sono - come insegna l'Apostolo - «tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio». La figliolanza dell'adozione divina nasce negli uomini sulla base del mistero dell'incarnazione, dunque grazie a Cristo, l'eterno Figlio. Ma la nascita, o rinascita, avviene quando Dio Padre «manda nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio». Allora, infatti, «riceviamo uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà,

SCHEMA DELLA NOVENA

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra.

CANTO DI ATTESA *(si consiglia il canto delle profezie del **Regem venturum Dominum**)*

LUCERNARIO

Durante il canto colui che presiede la novena, accompagnato dai ministri e il servizio liturgico, si reca all'altare e dopo averlo venerato con l'inchino e con il bacio, volgendosi all'assemblea, introduce la preghiera

Cel. Fratelli e sorelle, questi giorni rinnovano la memoria del dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio. È il tempo nel quale la Chiesa celebra la sproporzione tra la fragilità della carne e la potenza di Dio che non teme di assumerla. È la potenza dello Spirito che conferma la promessa di Dio. E noi, vegliando in preghiera, vogliamo ripercorrere tutti i momenti nei quali lo Spirito di Dio si è manifestato nella storia dell'umanità sin dall'alba della creazione. Lo facciamo insieme a Maria, riuniti attorno a lei come gli apostoli nel cenacolo, per tornare ad

accogliere il dono dello Spirito Santo e insieme a lui il Figlio del Padre, nel cui Nome è la salvezza del mondo e domanda a noi di annunciarlo a tutti.

Mentre tutti sono in silenzio e in piedi, una voce dice:

Voce In principio
Dio creò il cielo e la terra.
Ora la terra era informe e deserta
e le tenebre ricoprivano l'abisso
e lo spirito di Dio
aleggiava sulle acque.
Dio disse: (Gn 1, 1-3a)

Durante l'esecuzione di una musica di sottofondo, si introduce nella chiesa il Libro della Parola. Quando il Libro giunge dinanzi all'altare, colui che presiede dice:

Cel. Risuoni tra noi
quella prima Parola
echeggiata nell'universo,
la Parola potente
che ha dato origine alla vita:
«Sia la luce!» (Gn 1, 3a)

Il Libro viene posto sull'ambone, mentre si accendono le luci del presbiterio. Colui che presiede dice:

individuale di Cristo, si unisce in qualche modo con l'intera realtà dell'uomo, il quale è anche «carne» - e in essa con ogni «carne», con tutta la creazione.

21 dicembre (Dominum et vivificantem, 51)

Ciò che «nella pienezza del tempo» si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa. Per opera sua può rendersi presente nella nuova fase della storia dell'uomo sulla terra. Lo Spirito Santo, che con la sua potenza adombrò il corpo verginale di Maria, dando in lei inizio alla maternità divina, nello stesso tempo rese il suo cuore perfettamente obbediente nei riguardi di quell'autocomunicazione di Dio, che superava ogni concetto e ogni facoltà dell'uomo. «Beata colei che ha creduto!»: così viene salutata Maria dalla sua parente Elisabetta, anche lei «piena di Spirito Santo». Nelle parole di saluto a colei che «ha creduto» sembra delinearsi un lontano (ma, in effetti, molto vicino) contrasto nei riguardi di tutti coloro, dei quali Cristo dirà che «non hanno creduto». Maria è entrata nella storia della salvezza del mondo mediante l'obbedienza della fede. E la fede, nella sua più profonda essenza, è l'apertura del cuore umano davanti al dono: davanti all'autocomunicazione di Dio nello Spirito Santo. Scrive san Paolo: «Il Signore è lo Spirito, e dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà». Quando Dio uno e trino si apre all'uomo nello Spirito Santo, questa sua «apertura» rivela ed insieme dona alla creatura-uomo la pienezza della libertà. Tale pienezza si è manifestata in modo sublime proprio mediante la

dell'uomo è stata completamente penetrata dalla «misura» di Dio stesso: una trascendente presenza del «nunc» eterno. «Colui che è che era e che viene». colui che è «l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine». «Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna». «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna..., perché ricevessimo l'adozione a figli». E questa incarnazione del Figlio-Verbo è avvenuta per opera dello Spirito Santo... Secondo Luca all'annunciazione della nascita di Gesù, Maria domanda «Come avverrà questo? Non conosco uomo», e riceve questa risposta: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà, dunque, santo e chiamato Figlio di Dio».

(...) Quando Maria, al momento dell'annunciazione, pronuncia il suo «fiat»: «Avvenga di me quello che hai detto», ella concepisce in modo verginale un uomo, il Figlio dell'uomo, che è il Figlio di Dio. Mediante una tale «umanizzazione» del Verbo-Figlio, l'autocomunicazione di Dio raggiunge la sua pienezza definitiva nella storia della creazione e della salvezza. Questa pienezza acquista una particolare densità ed eloquenza espressiva nel testo del Vangelo di Giovanni: «Il Verbo si fece carne». L'incarnazione di Dio-Figlio significa l'assunzione all'unità con Dio non solo della natura umana, ma in essa, in un certo senso, di tutto ciò che è «carne»: di tutta l'umanità, di tutto il mondo visibile e materiale. L'incarnazione, dunque, ha anche un suo significato cosmico, una sua cosmica dimensione. Il «generato prima di ogni creatura», incarnandosi nell'umanità

Cel. Vieni Spirito Santo.
Vieni in noi,
a ristabilire la bellezza
voluta dal Creatore.
Vieni e lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
La terra sappia riconoscere
i tuoi doni,
i monti, le pianure e i mari
tornino a danzare di festa,
tutto risplenda della presenza di Dio
e canti e grida di gioia.
Vieni e porta a compimento
la promessa del Padre:
fare di ogni uomo suo figlio.
Vieni e distruggi i nostri orgogli,
gli odi e le armi di morte,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Ridesta anche in noi
la stessa speranza
che mai si spegne
nell'Autore di tutte le cose:
Gesù Cristo, Figlio di Dio,
colui che viene per salvarci.

*Quindi, mentre un fedele della comunità porta
una lampada accesa verso il luogo dove è
collocato il presepe, o in un altro luogo adatto,
tutti pregano dicendo:*

Cel. Vieni, Spirito Santo,
fontana zampillante,
Tutti **Tu nel Battesimo
ci hai dato la Vita!**
Vieni, Spirito Santo,
olio profumato mandato dal Padre,
**Tu riversi in noi
l'amore puro e gratuito!**
Vieni, Spirito Santo,
soffio divino alitato dal Figlio,
**Tu porti in noi
l'amore ubbidiente!**
Vieni, Spirito Santo,
fiamma splendente,
che guidasti i Patriarchi
e ispirasti i Profeti,
**Tu infondi in noi
l'amore che ascolta
e ripete la Parola di Dio!**
Vieni, Spirito Santo,
nube luminosa,
che hai reso feconda Maria
per dare vita umana a Gesù,
il Figlio eterno del Padre,
**Tu rendi anche noi figli
perché siamo gloria
del Padre e del Figlio!**
Vieni, Spirito Santo,
lingua di fuoco
che sei disceso sugli Apostoli,
**Tu santifichi il Nome del Padre
su tutta la terra**

«Servo del Signore». Così, con la testimonianza di Giovanni al Giordano, Gesù di Nazareth, rifiutato dai propri concittadini, viene elevato agli occhi di Israele come Messia, cioè «Unto» con lo Spirito Santo. E tale testimonianza viene corroborata da un'altra testimonianza di ordine superiore, menzionata dai tre Sinottici. Infatti, quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, «il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come una colomba» e, contemporaneamente, «vi fu una voce dal cielo, che disse: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». E una teofania trinitaria, che rende testimonianza all'esaltazione di Cristo in occasione del battesimo al Giordano. Essa non solo conferma la testimonianza di Giovanni Battista, ma svela una dimensione ancora più profonda della verità su Gesù di Nazareth come Messia. Ecco: il Messia è il Figlio prediletto del Padre. La sua solenne esaltazione non si riduce alla missione messianica del «Servo del Signore». Alla luce della teofania del Giordano, questa esaltazione raggiunge il mistero della stessa persona del Messia. Egli è esaltato, perché è il Figlio del divino compiacimento.

20 dicembre (Dominum et vivificantem, 49-50)

La misura del tempo adoperata comunemente definisce gli anni, i secoli e i millenni secondo che trascorrono prima o dopo la nascita di Cristo. Ma bisogna anche tener presente che questo evento significa per noi cristiani, secondo l'Apostolo, la «pienezza del tempo», perché in esso la storia

19 dicembre (Dominum et vivificantem, 19)

Anche se nella sua patria di Nazareth Gesù non è accolto come Messia, tuttavia, all'inizio dell'attività pubblica la sua missione messianica nello Spirito Santo viene rivelata al popolo da Giovanni Battista. Questi, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, annuncia presso il Giordano la venuta del Messia ed amministra il battesimo di penitenza. Egli dice: «Io vi battezzo con acqua, ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco». Giovanni Battista annuncia il Messia-Cristo non solo come colui che «viene» nello Spirito Santo, ma anche come colui che «porta» lo Spirito Santo, come rivelerà meglio Gesù nel Cenacolo. Giovanni è qui l'eco fedele delle parole di Isaia, le quali nell'antico Profeta riguardavano il futuro, mentre nel suo proprio insegnamento lungo le rive del Giordano costituiscono l'introduzione immediata alla nuova realtà messianica. Giovanni è non solo un profeta, ma anche un messaggero: è il precursore di Cristo. Ciò che egli annuncia si realizza davanti agli occhi di tutti. Gesù di Nazareth viene al Giordano per ricevere anch'egli il battesimo di penitenza. Alla vista di colui che arriva, Giovanni proclama: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo». Ciò dice per ispirazione dello Spirito Santo, rendendo testimonianza al compimento della profezia di Isaia. Al tempo stesso, egli confessa la fede nella missione redentrice di Gesù di Nazareth. Sulle labbra di Giovanni Battista «Agnello di Dio» è un'affermazione della verità intorno al Redentore, non meno significativa di quella usata da Isaia:

con la vita della Chiesa!

Vieni, Spirito Santo, acqua viva,
che operi la nuova creazione,

**Tu ci fai partecipi
di nuovi cieli e della terra nuova!**

Vieni, Spirito Santo,
vento impetuoso,
che intercedi per noi
con gemiti inesprimibili,

**Tu conosci i desideri del Padre
per i nostri cuori tiepidi
tentati dalle passioni!**

Vieni, Spirito Santo,
colonna di fuoco,
che guidi alla verità tutta intera,
a Gesù, morto risorto
e asceso al cielo,

**Tu riveli l'amore
e il volere del Padre!**

Vieni, Spirito Santo,
spirito d'amore,
che sei l'unità del Padre col Figlio,

**Tu doni comunione
ai credenti in Gesù
perché il mondo creda in lui!**

Vieni, Spirito Santo, santa Unzione,
che santifichi ogni cosa

e trasformi il pane e il vino
nel Corpo e nel Sangue dell'Agnello,

**Tu rendi i fedeli
capaci di offrirsi crescendo
fino alla statura perfetta**

di Cristo Gesù!

Vieni, Spirito Santo, voce dall'Alto,
che con la Chiesa chiami lo Sposo
e dici:

Vieni Signore Gesù!

**Vieni, per affrettare oggi,
col nostro sacrificio,
il suo ritorno glorioso,
affinché possiamo cantare:**

Manda il tuo Spirito
e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Si accendono le luci di tutta la chiesa.

Cel. Dio altissimo e santo
il tuo Spirito discenda
sulla tua Chiesa come su Maria
e la copra con la sua ombra
affinché il corpo di Cristo
giunga alla sua pienezza
nel tuo regno di luce
Esaudiscici, Signore,
benedetto nei secoli.

Tutti **Amen.**

*Il celebrante si reca alla sede e rivolto al popolo
rivolge il saluto liturgico.*

di Dio viene accompagnata da molteplici doni, i beni della salvezza, destinati in modo particolare ai poveri e ai sofferenti, a tutti coloro che a questi doni aprono i loro cuori - a volte mediante le dolorose esperienze della propria esistenza, ma, prima di tutto, con quella disponibilità interiore che viene dalla fede. Ciò intuiva il vecchio Simeone, «uomo giusto e pio», sul quale «era lo Spirito Santo», al momento della presentazione di Gesù al Tempio, quando scorgeva in lui la «salvezza preparata dinanzi a tutti i popoli» a prezzo della grande sofferenza - la Croce -, che avrebbe dovuto abbracciare insieme con sua Madre. Ciò intuiva ancor meglio la Vergine Maria, che «aveva concepito di Spirito Santo», quando meditava in cuor suo sopra i «misteri» del Messia, a cui era associata.

Gesù Cristo si richiamerà a questo annuncio, contenuto nelle parole di Isaia, all'inizio della sua attività messianica. Ciò avverrà nella stessa Nazareth, nella quale aveva trascorso trent'anni di vita nella casa di Giuseppe, il carpentiere, accanto a Maria, sua Madre vergine. Quando ebbe occasione di prendere la parola nella Sinagoga, aperto il Libro di Isaia, egli trovò il passo in cui era scritto: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo, mi ha consacrato con l'unzione» e, dopo aver letto questo brano, disse ai presenti: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udito». In questo modo confessò e proclamò di esser colui che «è stato unto» dal Padre, di essere il Messia, cioè colui nel quale dimora lo Spirito Santo come dono di Dio stesso, colui che possiede la pienezza di questo Spirito, colui che segna il «nuovo inizio» del dono che Dio fa all'umanità nello Spirito.

risalire prima di tutto alla profezia di Isaia, chiamata a volte «il quinto Vangelo» oppure «il Vangelo dell'Antico Testamento». Alludendo alla venuta di un personaggio misterioso, che la rivelazione neotestamentaria identificherà con Gesù, Isaia ne collega la persona e la missione con una speciale azione dello Spirito di Dio Spirito del Signore. Ecco le parole del Profeta:

«Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore». Questo testo è importante per l'intera pneumatologia dell'Antico Testamento, perché costituisce quasi un ponte tra l'antico concetto biblico dello «spirito», inteso prima di tutto come «soffio carismatico», e lo «Spirito» come persona e come dono, dono per la persona. Il Messia della stirpe di Davide («dal tronco di Iesse») è proprio quella persona, sulla quale «si poserà» lo Spirito del Signore.

18 dicembre (Dominum et vivificantem, 16.18)

I testi profetici, qui riportati, devono essere letti da noi alla luce del Vangelo - come, a sua volta, il Nuovo Testamento acquista una particolare chiarificazione dalla mirabile luce contenuta in questi testi veterotestamentari. Il profeta presenta il Messia come colui che viene nello Spirito Santo, come colui che possiede la pienezza di questo Spirito in se e, al tempo stesso, per gli altri per Israele, per tutte le nazioni, per tutta l'umanità. La pienezza dello Spirito

SALUTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

ATTO PENITENZIALE

ORAZIONE COLLETTA (del giorno)

LITURGIA DELLA PAROLA

La celebrazione prosegue con la Liturgia della Parola del giorno.

OMELIA

Liturgia Eucaristica

Se la novena è inserita nella celebrazione della Messa.

Dopo i riti di comunione si canta l'Antifona "O".

CANTO DELL'ANTIFONA "O "

16 dicembre

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore;
non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion,
è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre

O Sapienza
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore,
guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciano davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

diventa anch'essa madre» e «ad imitazione della Madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità: essa pure (cioè la Chiesa) è vergine, che custodisce... la fede data allo Sposo». Si capisce così il senso profondo del motivo, per cui la Chiesa, unita con la Vergine Madre, si rivolge ininterrottamente quale Sposa al suo divino Sposo, come attestano le parole dell'Apocalisse, riportate dal Concilio: «Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni!"». La preghiera della Chiesa è questa invocazione incessante, nella quale «lo Spirito stesso intercede per noi»: in certo modo, egli stesso la pronuncia con la Chiesa e nella Chiesa. Lo Spirito, infatti, è dato alla Chiesa, affinché per la sua potenza tutta la comunità del Popolo di Dio, per quanto largamente ramificata e varia, perseveri nella speranza: in quella speranza, nella quale «siamo stati salvati».

17 dicembre (Dominum et vivificantem, 15)

Si realizza fino in fondo la missione del Messia, cioè di colui che ha ricevuto la pienezza dello Spirito Santo per il Popolo eletto di Dio e per l'umanità intera. Letteralmente «Messia» significa «Cristo», cioè «unto» e, nella storia della salvezza, significa «unto con lo Spirito Santo». Tale era la tradizione profetica dell'Antico Testamento. Seguendola, Simon Pietro dirà nella casa di Cornelio: «Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea... dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè, come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth». Da queste parole di Pietro e da molte altre simili occorre

**TESTI TRATTI DALL'ENCICLICA *DOMINUM ET
VIVIFICANTEM*
DI SAN GIOVANNI PAOLO II**

16 dicembre (Dominum et vivificantem, 66)

In mezzo ai problemi, alle delusioni e alle speranze, alle diserzioni e ai ritorni di questi tempi, la Chiesa rimane fedele al mistero della sua nascita. Se è un fatto storico che la Chiesa è uscita dal Cenacolo il giorno di Pentecoste, in un certo senso si può dire che non lo ha mai lasciato. Spiritualmente l'evento della Pentecoste non appartiene solo al passato: la Chiesa è sempre nel Cenacolo, che porta nel cuore. La Chiesa persevera nella preghiera, come gli apostoli insieme a Maria, Madre di Cristo, ed a coloro che in Gerusalemme costituivano il primo germe della comunità cristiana e attendevano, pregando, la venuta dello Spirito Santo. La Chiesa persevera nella preghiera con Maria. Questa unione della Chiesa orante con la Madre di Cristo fa parte del mistero della Chiesa fin dall'inizio: noi la ve diamo presente in questo mistero, come è presente in quello di suo Figlio. Ce lo dice il Concilio: «La Beata Vergine..., adombrata dallo Spirito Santo, ... diede alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29), cioè tra i fedeli, alla cui rigenerazione e formazione essa coopera con materno amore». ella è «per le sue singolari grazie e funzioni... intimamente congiunta con la Chiesa: è figura della Chiesa». «La Chiesa, contemplando l'arcana santità di lei ed imitandone la carità,

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle,
il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

*Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus,
mentre colui che presiede incensa l'altare e il
presepe.*

CANTICO DI ZACCARIA “BENEDICTUS”

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

*come aveva promesso **
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
*salvezza dai nostri nemici, **
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia
ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo,
nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia **
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino,
*sarai chiamato profeta dell'Altissimo **
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo
la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa
del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto
un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre **
e nell'ombra della morte
*e dirigere i nostri passi **
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

*Terminato il canto del “Benedictus e dell’Antifona
“O” si dice l’orazione post Communio del giorno
oppure la seguente orazione.*

ORAZIONE FINALE

Dio fedele, tu risvegli in noi
il desiderio di vedere il giorno del Messia:
rendici partecipi dello Spirito Santo
sceso sulla Vergine Maria
affinché sappiamo attendere
la venuta del Signore
nella preghiera e nella carità.
Esaudiscici, o Dio benedetto
ora e nei secoli dei secoli.

Tutti Amen.